

Fra palazzi, affreschi e chiese di Amatrice, tesori da recuperare

Il libro su storia, arte e cultura dell'antico borgo sostiene un progetto per la rinascita dopo il sisma

Più volte definita «uno dei cento borghi più belli d'Italia», Amatrice è oggi alle prese con una faticosa ricostruzione, dopo il terremoto che l'ha duramente colpita il 24 di agosto.

Vanno recuperate le «Cento chiese» che vantava, molte edificate fra il XII ed il XVI secolo anche con preziosi affreschi medievali, le alte torri, gli antichi palazzi. Così gli aiuti arrivano anche da un libro, pubblicato dalla Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli, curato da Alessandro Viscogliosi (Silvana editoriale) che verrà presentato il 20 dicembre nella sede di Intesa Sanpaolo (via del Corso 226), il cui ricavato verrà interamente devoluto al Comune di Amatrice.

Il libro è soprattutto la testimonianza dell'architettura, della storia urbanistica, della pittura e della scultura di questo luogo unico, ed è costituito da una serie di ricerche iniziate da tempo, drammaticamente e bruscamente interrotte: il terremoto ha, infatti, cancellato la parete di affreschi della chiesa di San Francesco, annientato palazzo Orsini, danneggiato l'abside della Madonna della Filetta e messo a repentaglio il

quattrocentesco santuario dell'Icona Passatora, dagli interni pressoché inalterati.

«Questo volume *Amatrice, storia, arte e cultura* — spiega Paola Santarelli — è un tributo alla storia e agli affetti verso le persone di Amatrice. Non solo vuole celebrare un patrimonio artistico irripetibile, ma è anche una promessa che gli studi, portati avanti in tempi meno calamitosi, non soltanto riprenderanno, ma trarranno nuova linfa vitale dalla necessità di sostenere le opere di restauro. L'intero ricavato è devoluto a un progetto artistico e sociale individuato con il sindaco Sergio Pirozzi e la sua amministrazione. Dobbiamo avere determinazione e fede nella rinascita, nonostante il dolore».

Nel libro, si parte dalle origini che risalgono al II secolo avanti Cristo quando si insediò sugli altipiani di Norcia una popolazione di Osco-Umbri, per arrivare poi alla nascita come «Matrice» nell'Alto Medio Evo lungo la Salaria al quale fu aggiunta la «A» durante il XIII secolo. Un luogo unico, dove era ancora perfettamente riconoscibile l'impianto medievale del centro storico, fino alla ri-

pianificazione della cittadina per opera — si vuole — di Nicola Filotesio detto Cola di Amatrice dopo la distruzione del 1529 del duca d'Orange. Una storia dove gli affreschi delle Chiese ricostruiscono una vita artistica interessante soprattutto nel Rinascimento con Pietro Palma da Fermo e lo stesso Cola di Amatrice. «La pubblicazione — dice il sindaco Sergio Pirozzi — fa luce sulle ragioni storiche e artistiche della nostra città e sugli importanti contributi che nel tempo l'hanno resa così unica e affascinante. È per noi sprone affinché torni ad essere al più presto uno dei borghi più belli d'Italia».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preziosi

Gli affreschi del Santuario Mariano di Ferrazza, situato a est di Amatrice nell'omonima frazione **Macerie**. Il campanile di Amatrice dopo il terremoto



